



ISSN: 2038-3282

Publicato a: Ottobre 2017

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Recensione a Stefania Nirchi, Stefania Capogna (a cura di), *Tra educazione e società nell'era delle ICT.*

Luci e ombre del processo di innovazione digitale in ambito educativo, Roma, Anicia, 2016.

di Gloria Donati¹

Il libro affronta con grande capacità e impatto un tema che è sempre più sentito e vissuto nella società odierna, quello della rivoluzione digitale che risulta sempre più inglobata nel nostro agire quotidiano. Con l'avanzare delle tecnologie sta mutando non solo il modo di comunicare, ma anche il modo di insegnare e questo comporta, seppur tra luci e ombre, importanti trasformazioni anche all'interno degli enti educativi come: scuole e università. Le tecnologie digitali permettono una maggiore diffusione di notizie, informazioni e trasmissione della conoscenza, da ciò né deriva una società in continuo mutamento e aggiornamento negli ambiti

¹ Laurea in triennale in Scienze e conservazione dei Beni cultural presso l'Università della Tuscia Viterbo, continuazione laurea magistrale in Scienze e conservazione dei Beni culturali presso L'università di Roma Tre.

lavorativi e educazionali, l'apprendimento un tempo ritenuto un'azione individuale si riconosce sempre più come un'azione sociale.

Il libro esplora dunque i cambiamenti che le tecnologie digitali, e una società in continuo mutamento, hanno apportato nell'ambito scolastico. Ma chi ha meglio espresso queste parole è stato nella presentazione Albert Sangrà:

“si ripensa l'educazione, si riflette sull'innovazione, sulla formazione permanente degli adulti, si valutano le sfide educative del digitale e come queste si rapportano con la dimensione sociale. Insomma, si identificano e si valutano le tendenze di cambiamento introdotte dalle ICT nell'ambito educativo. Ci sono luci e ombre, certo. Come quando ci avviamo per una strada che pensiamo giusta ma che ancora non è stata transitata. Le ombre dell'incertezza, le luci dell'opportunità. Questo libro arriva in tempo: in tempo per cambiare.”

Questo libro si propone quindi come una piccola base di partenza per esplorare e affrontare un tema che in Italia sta prendendo piede tra qualche difficoltà e ricorrenti incertezze che non mancano mai di fronte alle novità. Si va dunque all'interno dei diversi capitoli analizzando le innovazioni introdotte dalle tecnologie digitali, come la realtà virtuale e i serious game (con i loro pregi e difetti), per cercare di comprendere come questi, se usati in maniera coscienziosa, possano ingaggiare in modo nuovo le nuove generazioni. Generazioni di 'nativi digitali', cresciuti all'ombra delle tecnologie e delle innovazioni digitali, e che necessitano di nuovi stimoli e di un adattamento dei metodi educativi. Adattamento attraverso il quale gli studenti stessi divengono i protagonisti.

Nel terzo capitolo scritto di Stefania Capogna e Stefano Mustica si evidenzia come le università sempre più si trovano ad affrontare questo mutamento. Un mutamento attraverso cui si crea una rottura tra il metodo tradizionale, docenza ex cathedra, caratterizzata dalle lezioni “de visu”, governate esclusivamente dal professore inteso come “diffusore” di nozioni, e il nuovo metodo didattico innovativo, caratterizzato da ambienti virtuali di apprendimento, dove il centro dell'attività didattica viene trasferito sugli studenti, sempre più protagonisti dell'apprendimento stesso.

Sulla stessa linea, nell'ottavo capitolo di Stefania Nirchi, *La sfida dell'Open learning chiama l'Università a misurarsi con il carico innovativo dei MOOC - Massive Open Online Courses*, si parla delle università e di come queste siano chiamate a mettersi in gioco attraverso la sfida introdotta dall'open learning. Alla luce di quanto detto diventa evidente la rilevanza del modello di e-learning proposto. Un modello dove tutte le potenzialità delle nuove tecnologie siano unite e coniugate con i punti di forza della formazione tradizionale, che può ricevere nuovi stimoli dai cambiamenti in atto, ad esempio, valorizzando le attività di

apprendimento pratico e laboratoriale e superando la differenza tra presenza e distanza. Una ricomposizione questa che, tramite una partecipazione virtuale, può consentire allo studente di acquisire l'abitudine all'interazione con il professore, che nella didattica tradizionale è spesso carente; e di sviluppare una mentalità collaborativa, ricevendo stimoli positivi dal professore e/o dagli altri studenti.

Tutto questo induce un cambiamento nei processi di apprendimento e nei sistemi di insegnamento che, grazie al pieno coinvolgimento degli studenti, orienta la didattica del docente verso una personalizzazione dei percorsi di apprendimento.

Secondo questa prospettiva, il compito delle università è quello di essere promotrice della formazione e quindi preparare le persone verso questo modello. Sono molte le università che stanno operando questo mutamento. Nelle pagine di questo libro si lascia un profondo messaggio, le tecnologie possono cambiare il modo di insegnare e migliorarlo, ma bisogna porvi attenzione poiché la moltiplicazione degli strumenti digitali è rischio e opportunità insieme.

Il saggio *“Insegnare nel XXI secolo. L'università tra sfida digitale e qualità dell'insegnamento”*, di Stefania Capogna, si concentra su questi aspetti, mettendo in luce le ricadute sulla professionalità docente. Si sottolinea come le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) ricoprono un ruolo fondamentale nella costruzione della condivisione della conoscenza, grazie a un cambiamento radicale che ha permesso di vedere la comunicazione come uno spazio sociale e non solo come un elemento informativo. A tal proposito, l'autrice fa notare che l'atto educativo si caratterizza come una interazione tra docente-studente-contenuto finalizzato all'apprendimento e dove le emozioni giocano un ruolo fondamentale indipendentemente dalla tecnologia.

“è evidente che l'interazione educativa non appare più predeterminata dalla tradizionale asimmetria dei ruoli. Viene meno, altresì, la garanzia offerta dalla routine della trasmissione nozionistica che riduce il discente a mero recettore passivo. L'affermazione di un sistema di socializzazione sempre più ibrido e retocentrico, modifica radicalmente i registri comunicativi in uso e le modalità attraverso cui interviene il curriculum nascosto che si manifesta nella socio-immaterialità degli ambienti tecnosociali attraverso cui si costruisce il setting educativo”

Come sottolinea ancora l'autrice, è' in questo mutamento sociale e tecnologico che l'online-learning smette di essere un'esclusiva di tecnici e informatici, per arrivare ad essere una sfida per gli educatori e gli scienziati sociali. Questi sono chiamati a prospettare un nuovo umanesimo digitale in una società in cui le tecnologie sono sempre più invadenti nella vita di tutti i giorni.

Il libro si caratterizza quindi come uno spazio di riflessione per tutti quelli che vogliono ragionare sull'apporto delle tecnologie digitali nei processi di

apprendimento delle nuove generazioni, affrontando con equilibrio e distacco il tema dell'innovazione nella didattica e nei processi educativi; il bisogno di rinnovamento nel settore dell'educazione ma anche l'ineliminabile valore della relazione insegnante-studente all'interno di una società che chiede sempre più testimoni di vita.